

LAVORO Emergenza al Sud dove le donne senza una attività sono arrivate al 39%

Allarme disoccupazione a casa un giovane su tre

A novembre tasso generale all'8,6%. Due milioni senza impiego

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Novembre a quota 8,6%. Il tasso di disoccupazione continua ad inanellare record con un crescendo che sembra inarrestabile. E, probabilmente, il tetto toccato due mesi fa è destinato ad alzarsi perché dalla fase di crisi siamo passati a quella della recessione. Giovani e donne erano e restano i più penalizzati: nella fascia di età tra 15 e 24 anni la percentuale dei senza lavoro è salita al 30,1%, in crescita di

0,9 punti percentuali rispetto ad ottobre e di 1,8 punti su base annua. Si tratta del tasso più alto da sette anni a questa parte. Vuol dire anche che un giovane su tre è disoccupato. L'ultimo rilevamento dell'Istat dice ancora che nel terzo trimestre 2011 tra le donne del Mezzogiorno d'Italia, comprese nella stessa fascia di età, il livello di disoccupazione ha toccato addirittura il 39%. Il saldo finale di novembre, prendendo cioè in considera-

Nella fascia di età tra 15 e 24 anni il livello è arrivato al 30,1% il più alto da sette anni

zione tutte le fasce di età, si attesta all'8,6% in crescita dello 0,1% rispetto ad ottobre e dello 0,4% sull'anno. Lo stesso livello raggiunto nel maggio del 2010.

Sempre a novembre, secondo il rilevamento del nostro istituto di statistica, il numero dei senza lavoro era di oltre due milioni, in aumento dello 0,7% (+15.000 unità) rispetto ad ottobre e del 5,6% (+114.000 unità) su base annua. Dall'aprile del 2008, anno di inizio crisi, al novembre scorso in Italia si sono persi 670.000 posti: ad aprile di circa quattro anni fa gli occupati erano 23.573.000, men-

tre a novembre 2011 erano 22.906.000. Dati certamente preoccupanti, ma da allarmare è soprattutto l'aumento della disoccupazione di lunga durata, cioè quella che perdura da oltre 12 mesi, che ha raggiunto il 52,6% dal 50,1% registrata nel terzo trimestre dello scorso anno. Il che vuol dire che è sempre più problematico riassorbire nel mondo del lavoro coloro che perdono l'impiego.

Le organizzazioni sindacali invocano da tempo una inversione di tendenza che parta dal rilancio della produzione e dei consumi. Il segretario confederale della Cgil, Fulvio

Fammoni, parla di autentico dramma: «Bisogna smetterla di parlare di licenziamenti più facili, serve un piano straordinario per l'occupazione». Il sindacalista di corso d'Italia ricorda che senza la copertura della cassa integrazione i 670.000 posti perduti dal 2008 sarebbero diventati oltre un milione. «Per il futuro - avverte il numero due della Cisl, Giorgio Santini - il rischio è di ulteriori cadute dell'occupazione. Quella riguardante i giovani poi è una vera e propria emergenza sociale». «Non c'è bisogno di nuovi ammortizzatori né di un nuovo contratto di lavoro - sottoli-

nea il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella - servono solo crescita e sviluppo. Il problema non è l'articolo 18 e dunque toglierlo non sarà la soluzione». Per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy le cifre sfornate dall'Istat e che riguardano i giovani non hanno precedenti negli ultimi otto anni.



In base ai dati Istat oggi in Italia ci sono più di due milioni di persone che non hanno un lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA